

IL CASO

Il comitato non molla: verso un'assemblea e un consiglio circoscrizionale dedicato



Nastri colorati sui tronchi: «Dobbiamo tenere alta l'attenzione»

Una lunga fila di nastri rossi. Tanti quanti sono gli alberi di viale Trento che corrono il rischio di scomparire per sempre. Uno per tronco. Si perché, stando al sindaco Valduga e allo studio della Fondazione Mach, gli ippocastani non se la passano troppo bene e vanno abbattuti per far spazio al progetto di riqualificazione del lato est di viale Trento. Ieri pomeriggio alcune famiglie del quartiere sono quindi scese di nuovo lungo il viale alberato per manifestare il proprio disappunto. «Salviamo gli

alberi», si legge sull'ennesimo striscione appeso. «La cittadinanza non sa fino a che punto gli alberi saranno tagliati. E con quest'iniziativa, di grande impatto visivo, vogliamo tenere alta l'attenzione», spiega Ornella Guerra del Comitato. Su uno degli alberi c'è una legenda. Il nastro verde per gli alberi reputati sani. Quello giallo per quelli bisognosi di manutenzione. «E quello rosso - sottolinea Guerra - per quelli che verranno abbattuti, cioè tutti, quando invece potrebbero essere tutti verdi».

Due controperizie: gli alberi sono sani

Taddei e la Ndvi salvano le piante di viale Trento

TOMMASO GASPEROTTI

«A parte quattro o cinque alberi, che risultano compromessi, gli altri stanno bene e non sono assolutamente malati come dicono». Parola dell'arboricoltore Ottone Taddei, l'esperto interpellato dal Comitato «Salviamo gli alberi di viale Trento» per una serata informativa che lunedì sera ha richiamato in piazza della Pace un'ottantina di cittadini. Tutti preoccupati per le sorti del loro viale. E pronti a fare tutto il possibile per salvare quegli ippocastani che da decenni regalano frescura e verde ai residenti del rione. Taddei, che oggi lavora in Inghilterra come «tree doctor», tradotto «dotto degli alberi», l'altro giorno ha visitato le piante una ad una. E da quello che ha potuto constatare nulla giustificerebbe un abbattimento selvaggio.

Ma la conferma della bontà della protesta, che da giorni sta scaldando il quartiere nord, arriva in maniera del tutto imparziale anche dalla Ndvi, l'azienda specializzata in agricoltura di precisione e monitoraggio ambientale, nata all'interno di Progetto Manifattura a Borgo Sacco. Secondo le prime indagini agli infrarossi (nella foto) - ieri sono state pubblicate le mappe di vigore dell'indice di clorofilla - gli alberi sarebbero in salute. «La clorofilla circola in maniera normale, le piante stanno sostanzialmente bene e solo alcune hanno dei problemi di "scopazzi" sulla cima, probabilmente causati da cavità nel fusto» illustra il titolare Ivan Ianniello, che in questi giorni sta conducendo un'altra radiografia, questa volta sullo stato di salute dei tessuti. «I dati che stiamo raccogliendo servono a fornire nuovi indicatori ambientali. Sono analisi immediate e oggettive, a basso costo, che possono dare informazioni in più al politico come al cittadino». Indagini ambientali che, per ora, non parlano di danni strutturali, spondo quanto detto l'altra sera dal botanico al Brione. «Questi alberi hanno un valore inestimabile. Sono adulti e sostituirli con nuove alberature, che necessitano di molte più cure e il doppio dell'acqua, non è giustificabile. Inoltre, per come sta cambiando il clima è davvero difficile che tra 10-15 anni diventino rigogliose e grandi come quelle attuali», chiarisce Taddei. «Pertanto - consiglia - sarei per difendere lo status quo del viale. Si potrebbe rifare la pavimentazione in porfido solo delle parti già cementificate rispettando in questo modo il verde esistente,

tra cui anche le aiuole e le siepi, che hanno una loro logica e riparano i passanti dal pulviscolo inquinante rilasciato dal traffico veicolare».

Anche la clamorosa pericolosità è stata smentita. «Se ci fossero motivi di sicurezza pubblica, comprovati da perizie certificate, sarebbe un conto. Ma non è questo il caso. Neanche uno degli alberi di viale Trento è a fine vita. Non presentano problemi di stabilità e gli esemplari in difficoltà si possono curare o sostituire. Quella arrivata dalla Fondazione Mach non ha i requisiti di una perizia, è solo un parere generico», fa notare l'arboricoltore. Il Comitato, dal canto suo, prepara le prossime mosse. Si parla di un'assemblea pubblica a fine mese, dove saranno invitati sindaco e assessori. Ma anche di una convocazione d'urgenza del Consiglio circoscrizionale, dove il progetto non ha ancora ottenuto l'ok. Il voto non sarà vincolante, visto che la ripavimentazione del lato est del viale è già passata all'esecutivo, ma i residenti vogliono provare il tutto per tutto. E si sono mobilitati, assieme ai consiglieri di minoranza Luisa Filippi e Marco Zenatti, per raccogliere le 60 firme necessarie per chiedere al presidente Andrea Miniucchi un'assemblea speciale, dove poter proporre l'ordine del giorno.



Gli altri esperti

Mentre va avanti il fronte della protesta in piazza della Pace (a sinistra l'incontro dell'altra sera con l'arboricoltore Ottone Taddei), dalla Manifattura di Borgo Sacco la start-up scientifica Ndvi pubblica le foto sulla qualità della clorofilla degli alberi (in basso): le aree di colore verde indicano alto tasso di clorofilla, quindi benessere della pianta.



LA GIUNTA

Il sindaco Valduga: «Comprensibili le lamentele, ma la perizia della fondazione Mach ci dice che le piante sono malate. I rami sono ancorati sul nulla, i tronchi sono vuoti all'interno»

«Semplicistico guardarli e dire "stanno bene"»



Anche gli alberi di viale Trento tra gli argomenti toccati dal sindaco Francesco Valduga (nella foto) nel corso della «Finestra per la città» dell'altra sera all'Urban Center. È stato lo stesso sindaco a fare riferimento alla vicenda rispondendo alla domanda «come vive il malcontento manifestato dai commercianti in merito ai lavori di Via Dante?». «La risposta del sindaco - scrive l'ufficio comunicazione - è stata articolata: «È chiaro che durante una amministrazione ci possano essere anche flessioni sul consenso. Noi stiamo cercando di proporre una visione di città. L'ho riassunta più volta. Questa città ha secondo noi delle vocazioni precise: all'imprenditoria/innovazione e alla cultura/formazione. Queste vocazioni risiedono in progetti reali che stiamo portando avanti anzitutto avendo destinato allo scopo personale dedicato e poi grazie alle acquisizioni fatte e che andremo a fare, alle riqualificazioni in atto sulla viabilità, e anche alle burocratiche decise a suo tempo. La città ha quindi due vocazioni storiche su cui si lavora - ha proseguito

Valduga - la terza è quella turistica: ecco quindi che tutti i lavori avviati da via Dante alla riqualificazione di Viale Trento o l'area dei Lavini, vanno tutte nella direzione di una rigenerazione della città. Via Dante non è mettere giù solo dei bolognini ma creare un luogo dove potersi incontrare. Questo è quello che abbiamo in mente e pensiamo che abbia senso perché tra l'altro crea indotto e lavoro. Quando si ha un'idea bisogna fare anche dei lavori, ma se i disagi vengono percepiti come sviluppo della città possono essere digeriti. Chiaro che possono creare malcontento e disagio. In questa fase il mugugno può essere fisiologico e mi piacerebbe vedere cosa si dirà alla fine. Anche gli alberi di viale Trento sono dentro questa visione: la rigenerazione non è per domani ma per i prossimi 20-40 anni. Lo facciamo affidandoci ad esperti, sarebbe semplicistico guardare la chioma e dire che sono alberi sani. La perizia di uno centro di alta tecnologia come la Fondazione Mach ci dice che i rami di questi alberi sono ancorati sul nulla, sono alberi vuoti dentro».